Grave orientamento emerso nella riunione interministeriale

Il governo vuole aumentare le tasse dopo il voto del Senato

Evidente significato ricattatorio della linea scelta da Moro - Una dichiarazione di Terracini

Sconfitto al Senato dal voto sull'emendamento comunista al bilancio il governo si vendica aumentando le tasse. Moro, Nenni, Colombo, Preti, Pieraccini e Reale insieme al governatore della Banca d'Italia, Carli, hanno concordato questo orientamento in una riunione di ieri sera a Palazzo Chigi e lo porteranno al Consiglio dei ministri convocato per sabato o al più tardi per lunedì. Lo ha detto molto esplicitamente Preti ai giornalisti: «Il voto del Senato ci costringerà a provvedere dolorosamente, a proporre una copertura; dolorosamente perché i cittadini non credo siano entusiasti di nuove imposte». Gli hanno chiesto se era stata esaminata qualche altra forma di copertura, ad esempio un aumento del deficit. Risposta: «Il deficit è già molto rilevante; se si parte dal presupposto che si possa spingere oltre certi limiti si favorirebbe una politica inflazionistica». Né Preti né Colombo hanno voluto dire in quali settori il governo intende reperire il nuovo gettito fiscale (sembra che vi sarà una proroga dell'addizionale istituita dopo l'alluvione del novembre '66). Il ministro del Tesoro ha rilasciato una dichiarazione secca rimandando alla posizione che egli ha sostenuto al Senato: «Nuove spese, nuova copertura. Il governo è su questa linea».

In sostanza il governo non sa accettare che gli ex combattenti ricevano un assegno vitalizio di 65 mila lire annue e che le pensioni agli invalidi e mutilati di guerra aumentino, senza ricorrere al rimedio più classico e iniquo, l'inasprimento fiscale ai danni dei lavoratori. Questo in un paese che è divenuto un grande esportatore di capitali, dove si concedono ingenti agevolazioni agli industriali. E' chiaro poi il significato ricattatorio che si dà deliberatamente a un tale provvedimento: in questo momento si vuole intimidire e scoraggiare l'agitazione che il problema delle pensioni determina in tutto il Paese fino a portare allo sciopero indetto dai sindacati per il 15.

Resta il fatto che ieri al Senato è stato respinto un «principio» o meglio un arbitrio che ogni anno l'Esecutivo vuole imporre al Parlamento: l'intangibilità del bilancio. E va anche rimarcato lo scacco subito da Moro al quale sono venuti a mancare 16 voti della maggioranza proprio all'indomani del congresso dc che lo aveva acclamato come vincitore e come *leader* del centro sinistra negli anni avvenire.

Sul significato del voto il presidente del gruppo comunista del Senato ha rilasciato questa dichiarazione: «Per denunciare a quale grado di umiliata subordinazione il governo e la sua maggioranza nella propria concezione politica pensassero ormai ridotto il Parlamento basta avere presente il profondissimo turbamento insorto nel loro seno dopo il voto reso al Senato a favore dell'emendamento comunista per l'aumento delle pensioni ai mutilati di guerra e per la pensione ai combattenti sopravvissuti delle vecchie guerre. Si tratta di un episodio di per sé connaturato alla normale funzionalità di un'assemblea parlamentare l'introduzione di un emendamento in una legge di bilancio. Ma il governo e maggioranza sono giunti a tal grado di reazione scomposta da imporre non solo l'interruzione della seduta in corso, ma addirittura l'annullamento di quella che era già stata regolarmente convocata per il pomeriggio con il rinvio dei lavori a lunedì. Questa osservazione che attiene semplicemente al corretto funzionamento del Parlamento non deve però sminuire il valore politico del voto nel quale un'esigenza profonda di giustizia tenacemente oppugnata dal governo e dalla maggioranza ha finalmente trovato soddisfazione. Ancora una volta è stato il partito comunista nella propria rappresentanza parlamentare a farsi interprete e tutore di un interesse fondamentale di una categoria alla quale diuturnamente anche il centro sinistra brucia incensi di demagogia patriottarda ma per la quale di fatto non ha saputo che applicare il metodo della sordità precostituita. Così all'appello commovente e sdegnato levato dal Congresso dei mutilati di guerra ieri chiusosi a Milano non corrisponderà la dolorosa delusione che governo e maggioranza avrebbero voluto opporvi».

ro. r.

AL 15 GENNAIO

All'ora di pranzo i nuovi programmi della TV

La nuova trasmissione comprende il Telegiornale delle 13,30 - La proposta di comizi per la campagna elettorale

Il «Telegiornale» delle 13,30 è ormai ufficialmente deciso. Il debutto avverrà — ormai senza più dubbi — il prossimo quindici gennaio, nel quadro di una nuova serie quotidiana di spettacoli televisivi che andranno in onda fra le 12,30 e le 14,30 di ogni giorno.

Tutte le esitazioni passate, dunque, sono ormai cadute. Il «Telegiornale» delle 13,30 era stato annunciato da Granzotto nella sua conferenza stampa annuale; e — un paio di mesi fa — sembrò che la sua realizzazione fosse imminente, tanto che qualche giornale aveva avanzato l'ipotesi di un avvio del nuovo servizio fin da novembre. La Rai-Tv, invece, smentì la notizia: spiegando che si era ancora ben lontani dal concretizzare la nuova trasmissione. Le tappe, tuttavia, non sono state bruciate: le elezioni politiche generali, infatti, sono ormai alle porte e la Rai-Tv non intende ovviamente rinunciare a questo nuovo, poderoso strumento di intervento.

Le previsioni attuali — fatte dagli stessi esperti dell'Ente — prevedono, per i primissimi mesi, una media di ascolto intorno ai 5 milioni di telespettatori quotidiani. Si ritiene, inoltre, che sarà necessario qualche tempo prima che gli orari degli italiani si adattino al nuovo «appuntamento» quotidiano, così com'è avvenuto in questi anni per il «Telegiornale» della sera. Per sollecitare questo incontro (ed anche per fornire più ampiezza di notiziari) l'edizione delle 13,30 sarà più leggera di quella serale. Vi sarà dato più rilievo alle notizie di cronaca, mentre alla informazione varia (anche se la politica avrà un ruolo sempre rilevante). Per il nuovo servizio alcuni rimpasti sono già in corso: direttore, tuttavia, sarà sempre il dottor Fabiani.

Un'altra importante novità è quella contenuta nel progetto di trasmissioni di «Tribuna politica» che sarà presentato dall'apposito comitato ristretto alla commissione di vigilanza parlamentare sulle radiodiffusioni: comizi politici in televisione. Il comizio verrà registrato in studio, e durerà tra i 20 ed i 30 minuti. La trasmissione (bisettimanale: martedì e giovedì) aprirà la campagna elettorale della prossima primavera.

Prosegue alla Camera il dibattito sulla «2314»

All'università non servono una «serie A» e una «serie B»

Il compagno L. Berlinguer chiede la fine di ogni discriminazione tra gli studenti, l'ampliamento del numero dei docenti e l'autonomia delle Università

Anche ieri, seconda giornata di dibattito alla Camera sulla legge «2314» per il «riordinamento» dell'Università, un altro deputato dc, l'onorevole D'AMATO, è intervenuto per criticare l'articolo 27 del provvedimento che stabilisce l'incompatibilità tra la carica di professore di ruolo e il mandato parlamentare. Il compagno LUIGI BERLINGUER, primo oratore comunista, ha appunto iniziato il suo intervento ponendo in evidenza che mentre si è di fronte a una crisi dell'Università — una crisi che sollecita urgenti e radicali interventi — i deputati democristiani sentono il bisogno di intervenire solo per contestare l'incompatibilità tra la posizione di docente universitario di ruolo e quella di parlamentare. Questi deputati — ha detto Berlinguer — stanno sminuendo a livello dell'interesse personale un problema che è centrale in ogni società: quello dell'istruzione universitaria.

Vengono in genere indicate — ha poi rilevato l'oratore comunista — tre vie per migliorare la situazione: aumentare le strutture e i docenti delle università; operare uno sfollamento negli Atenei, come s'intende fare in Francia; allargare strutture e docenti, ma con profonde riforme nel sistema degli studi. La prima è quella suggerita dai liberali: la seconda è assolutamente inidonea, ed è proprio quella che è stata accettata dal governo: il quale in sostanza, si propone di operare una riduzione dello sviluppo della popolazione universitaria.

L'adozione di tipi «minori» e «maggiori» di titoli di studio, così come previsto dal provvedimento in esame, non risolve il problema della riqualificazione degli studi universitari e di una più facile immissione degli studenti nel mondo del lavoro. Per raggiungere questi fini è necessaria una ristrutturazione degli studi — ha detto Berlinguer — che dia luogo a un più vasto ventaglio di titoli in rapporto alle carriere. Altrimenti si darà vita a discriminazioni tra studenti di *tipo A* (quelli dei corsi di *laurea*) e di *tipo B* (quelli dei corsi di *diploma*) e conseguentemente tra università di *tipo A* e di *tipo B*.

Si deve prevedere un ampliamento del numero dei docenti universitari per far fronte all'aumento degli studenti, ma la riforma quantitativa — ha rilevato Berlinguer — comporta una riforma istituzionale della figura del docente stesso, il quale deve rivolgere tutte le energie, «a tempo pieno», ai suoi doveri accademici e vivere e lavorare a contatto con i colleghi di altre discipline, come richiede lo sviluppo della scienza e della ricerca, in tutti i campi.

Per quanto riguarda i *dipartimenti*, essi non vanno imposti, ma occorre lasciarli alla scelta degli interessati, consentendo, per esempio, che un fisico, il quale, per il tipo delle ricerche cui attende, sia portato a collaborare con studiosi di chimica anziché di fisica, possa proficuamente farlo.

Il compagno Berlinguer ha concluso rivendicando il rispetto del principio costituzionale dell'autonomia delle Università, che è invece disatteso dal disegno di legge.

f. d'a.

JOHNSON'S DOG

«La Casa Bianca ha precisato che è per principio molto rigorosa nell'evitare l'uso a fini commerciali dei nomi della famiglia presidenziale e che i cani rientrano in questa categoria».
Dai Giornali

S. Eufemia

Parlamentari e sindaci denunciati

CATANZARO, 7

Il governo continua a rispondere con misure di polizia ai calabresi che nelle settimane passate, con manifestazioni e scioperi generali, hanno posto all'attenzione nazionale i drammatici problemi della regione. Azli arresti di Cutro e Isola Caporizzuto (siamo ormai a quaranta) oggi, infatti, si sono aggiunte le denunce di oltre venotto persone, tutte in riferimento alle manifestazioni dei piccoli produttori di vino della Piana di Santa Eufemia che, tuttora, non possono vendere l'unico loro prodotto se non a prezzi di speculazione abbondantemente inferiori alle spese sostenute nel corso dell'anno per la produzione.

Le denunzie presentate dai carabinieri di Nicastro all'autorità giudiziaria, riguardano ventidue contadini, lo stesso sindaco democristiano di Sambiase, Renda, il capogruppo socialista al Consiglio comunale di Sambiase, Longo, il sindaco comunista di S. Eufemia Lamezia, Fittante, il consigliere comunale di Nicastro del PSIUP, Piccione.

Sono stati anche denunziati il compagno deputato Pasquale Poerio, presidente regionale dell'Alleanza contadini e il senatore comunista Armando Scarpino.

L'ultima tribuna politica televisiva del '67

Ostinazione di La Malfa sulla politica dei redditi

Risposte evasive agli interrogativi sulla linea del blocco della spesa Anche il segretario del Partito repubblicano ed il moderatore Jacobelli rilevano le scorrettezze commesse da Malagodi alla televisione

Con una conferenza-stampa del segretario del PRI, La Malfa, *Tribuna politica* ha chiuso ieri sera il ciclo delle sue trasmissioni del 1967: riprenderà il 18 gennaio con una serie di dibattiti orientati verso la prospettiva delle elezioni politiche di primavera. Nella discussione tra La Malfa e i sette giornalisti con i quali era chiamato a contraddittorio, ieri sera, è emersa a un certo momento una «coda» allo scontro determinatosi davanti alle telecamere nel corso della precedente trasmissione, che ebbe come protagonista un Malagodi scatenato ed incline più all'offesa che al ragionamento critico. L'episodio malagodiano è stato ricordato dal moderatore Jacobelli, il quale ha ricordato come un nostro lettore si sia rivolto al compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'*Unità*, per rimproverarlo di essere stato «*troppo corretto*» col segretario del PLI. «*Speriamo* — ha detto Jacobelli — *che non voglia rifarsi ora*». Ferrara ha ribattuto: «*Ma oggi non c'è l'on. Malagodi!*». Anche La Malfa, prima di replicare, ha espresso il suo apprezzamento «*per il comportamento del collega Ferrara*». «*Ho assistito a quella conferenza-stampa* — ha aggiunto — *e anch'io non oserei rimproverare al collega Ferrara la sua correttezza: sono del parere che quando i giornalisti sono corretti, noi uomini politici si debba corrispondere loro con altrettanta correttezza*».

I temi più dibattuti della serata, come era da prevedere, sono stati quelli sui quali, in questi anni, si è maggiormente sofferma l'attenzione del PRI, a partire dalle questioni dell'assetto statale. La Malfa, già nella sua introduzione, ha detto che le istituzioni non si sono adeguate nel loro funzionamento «*alle esigenze della società in via di trasformazione*». Il segretario del PRI, dopo avere ribadito le sue note tesi per l'abolizione dell'Ente Provincia in concomitanza con l'istituzione della Regione oltre a quelle in materia di politica di redditi, ha rivendicato al suo partito il merito di essere «*partito in anticipo*» sui problemi dello Stato (egli, tuttavia, si è ben guardato dal compiere un'analisi approfondita delle ragioni dell'attuale «crisi»). Su questo, comunque — ha detto — «*la discussione è aperta*»; ed ha aggiunto che il suo interesse, in questo dibattito, va soprattutto alle forze e al pensiero di sinistra. «*Noi diciamo alle forze di sinistra* — ha concluso — *che nel momento in cui il vecchio capitalismo diventa neo-capitalismo, le forze di sinistra, che sono le naturali antagoniste del capitalismo nella società democratica, non possono rimanere ancorate a una paleo-sinistra*».

A queste affermazioni si è riallacciato poco dopo Ferrara, il quale ha definito «*interessante*» questa impostazione; tuttavia, ha aggiunto, nell'affrontare la questione dell'indirizzo economico del Paese, il PRI chiede, come misura non di emergenza ma di linea, il blocco della spesa pubblica. Che programmazione, dunque, è mai quella che fa pagare le spese ai lavoratori? La risposta di La Malfa a questi interrogativi è stata tutt'altro che chiara e convincente. Dimostrando una approssimativa conoscenza delle attuali condizioni dei lavoratori italiani, e dei livelli delle paghe, il segretario del PRI ha detto che egli non esiterebbe a sacrificare il 4-5-10 per cento «*dell'aumento dei salari pur di creare un posto di lavoro per i miei figli*».

Ferrara, replicando, ha domandato innanzitutto a quale scopo dovrebbero essere chiesti nuovi sacrifici ai lavoratori. Se sacrifici possono essere chiesti — ha detto — ciò deve essere fatto in nome di un obiettivo di trasformazione radicale dello Stato e non per mantenere in piedi, nella sua sostanza, uno Stato fondato sulla disparità di classe e su una politica dei redditi che chiede magari ai lavoratori un 4 per cento in meno e permette le più colossali evasioni che si registrino in Europa.

Onorificenza della Polonia al prof. Pallottino

Ieri l'ambasciatore di Polonia in Italia, Wojciech Chabasinski, ha consegnato al professor Massimo Pallottino il diploma e la medaglia del Millennio della Polonia. Erano presenti diversi scienziati italiani. Il professor Pallottino, docente dell'Università di Roma, membro dell'Accademia dei Lincei, ha partecipato al Congresso Internazionale di archeologia slava a Varsavia. Egli mantiene stretti contatti con gli ambienti polacchi.

Primo successo della pressione popolare che deve continuare

40 miliardi ai terremotati (ma sono pochi)

La comunicazione del governo alla commissione Bilancio — Il peso dell'iniziativa del PCI — Presto la decisione definitiva

Alla commissione Bilancio, il governo è stato costretto ad uscire dal silenzio e a far conoscere quanto intende dare (40 miliardi in cinque anni, oltre gli otto miliardi stanziati nel fondo globale del bilancio per il 1968), oltre a riconoscere l'esigenza di dare definizione al problema, sollevato nella proposta comunista (Pietro Amendola-Villani) per la ricostruzione dei comuni terremotati nel Sannio e in Irpinia. Finanziamento limitato (meno di un terzo delle stesse previsioni di spesa del ministero dei LL.PP.), che però può essere accresciuto e deliberato entro breve tempo, se non perderanno vigore la iniziativa e l'azione nel Sannio e nell'Irpinia, con la pressione sul governo e sugli eletti di tutti i partiti (a cominciare da uomini come De Mita e Sullo, che continuano a restare assenti da questa sacrosanta battaglia).

Una decisione avrebbe potuto aversi anche ieri alla commissione Bilancio, se il sottosegretario al Tesoro, Agrimi, venuto ad esprimere il parere del governo sulla proposta di legge comunista, non avesse chiesto un rinvio a breve scadenza in quanto sono ancora in corso trattative fra i ministeri del Tesoro e del Bilancio, da una parte, e il dicastero dei LL.PP. e la Presidenza del Consiglio dall'altra parte. Allo stato delle cose — ha aggiunto Agrimi — il governo avrebbe reperito per il quinquennio 1968-1972, 40 miliardi che si aggiungono agli 8 previsti nel fondo globale per l'anno prossimo. Cosciente della esiguità della cifra, Agrimi ha aggiunto che «si spera di poter incrementare, ma limitatamente, il finanziamento con altre somme stornate da altre voci del bilancio dei LL.PP.».

Nel loro interventi, i compagni P. Amendola, Villani, Maschiella e Raucci hanno denunciato l'assoluta inadeguatezza dello stanziamento rispetto alle necessità delle popolazioni (il problema non è solo di ricostruire, ma anche di determinare le condizioni per la rinascita e per l'occupazione) e rispetto alle stesse valutazioni del ministero dei LL.PP. Ciò, tanto più in quanto il governo è già inadempiente al ripetuto impegno di garantire entro il 1967 le somme occorrenti per la ricostruzione.

Anche Cacciatore (PSIUP), Brandi (PSU) e Ripamonti (DC) hanno chiesto che lo stanziamento venga congruamente aumentato.

Dal governo a Montecitorio

NEGATO IL RIESAME DELLE LEGGI SUI PATTI AGRARI

Per il sottosegretario Schietroma tutto procede nel migliore dei modi — Giovedì il dibattito

Le premesse hanno avuto la loro prevedibile conclusione, alla commissione Agricoltura della Camera, nella seconda parte — conclusiva — della relazione che il sottosegretario Schietroma (ex socialdemocratico) ha tenuto ieri. Relazione del tutto deludente, burocratica, che dimostra un'assoluta insensibilità politica del potere politico di fronte all'acutissima e gravissima situazione sociale delle zone mezzadrili e coloniche. Il giudizio politico diviene ancor più severo, dal momento che, avendo il ministro Restivo solidarizzato con il suo vice, l'esposizione non costituisce più un fatto personale, bensì è il frutto di una scelta collegiale di governo.

Per Schietroma tutto, riguardo al problema mezzadrile e dei coloni, è andato bene. La «legge era chiarissima, ma le controversie sono sorte perché le stesse sono inevitabili». Per contro, nemmeno una parola sul problema politico reale: cioè il superamento dei contratti agrari favorendo, ma in modo concreto, la creazione della proprietà contadina. Per Schietroma è un problema che non esiste: si esistono, si questioni tecniche, controversie giuridiche, questioni di scarso rilievo, ma la prospettiva di superare l'attuale diritto proprietario non tocca questa bella tempra di «socialista», che ha anzi la fortuna di vedersi solidarmente al fianco uno dei due ministri scelbiani.

Schietroma, fra l'altro, nel vano tentativo di dare corpo positivo alle sue affermazioni, ha richiamato la legge sui mutui quarentennali. Ma non ha saputo dire altro che in due-tre anni, le richieste di mezzadri, per accedere alla proprietà della terra, accolte, sono state poco meno di 2.600, mentre solo quest'anno, per disdette e abbandoni, i mezzadri che lasceranno la terrà saranno più di 8 mila.

L'unica onesta ammissione che il sottosegretario ha fatto riguarda la colonia: egli difatti ha detto che per questo settore esiste un problema di interpretazione degli articoli 9 e 10 della legge sui contratti agrari.

Dopo siffatta, assurda relazione, doveva avere inizio la discussione, che è stata troncata nel momento in cui prendeva la parola il compagno Gerardo Chiaromonte, per essere rinviata a giovedì prossimo. Chiaromonte comunque, ha posto con estrema energia la questione dell'ordine dei lavori della Commissione; ed in conseguenza di ciò è stato deciso che giovedì prossimo si abbia la discussione sulla mezzadria; che lo stesso giorno, presente il ministro, si discuta dello spinoso problema della concessione dei mutui per l'acquisto delle terre da parte delle cooperative di conduzione, e che, prima delle ferie natalizie, la commissione affronti la discussione sul Fondo di solidarietà nazionale.

Il compagno Celso Ghini ha compiuto 60 anni

Gli auguri di Luigi Longo

Il compagno Celso Ghini ha compiuto 60 anni.

Per l'occasione il compagno Luigi Longo gli ha inviato la seguente lettera:

Caro Ghini, nel giorno del tuo sessantesimo compleanno desidero ti giungano gli auguri più vivi e affettuosi del Comitato Centrale e miei personali, e il riconoscimento di tutto il Partito per il contributo importante che tu hai dato in tutta la tua vita di militante e di dirigente alla lotta contro il fascismo, per la democrazia, la pace e il socialismo. Per tanti e tanti anni ancora ti auguriamo buona salute e successi nel nostro lavoro per fare avanzare con nuove affermazioni la causa della classe operaia e il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. Fraternamente Luigi Longo.

Al Senato le richieste degli spastici

Il presidente del Senato, il ministro della Sanità ed esponenti dei gruppi parlamentari hanno ricevuto in udienze separate, una delegazione dell'AIAS (Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici) e degli altri enti ad essa associati, in relazione alla grave situazione finanziaria nella quale si trovano i centri per la rieducazione motoria degli spastici.

I rappresentanti degli organismi assistenziali, venuti a Roma da ogni parte d'Italia, hanno consegnato un promemoria sui problemi più urgenti da risolvere: 1) pronta applicazione del disegno di legge, predisposto già da mesi dalla Sanità, per sanare i debiti maturati nei confronti dei centri per spastici (diversamente, afferma in sostanza il documento, i centri saranno costretti a chiudere); 3) aumento dello stanziamento per l'assistenza agli spastici del bilancio per la Sanità per il 1968; 3) aumento delle rette ministeriali che oggi coprono circa il 50% delle spese realmente sostenute per assistere adeguatamente i ragazzi spastici.

Ieri l'annuncio ufficiale

I magistrati della Corte dei Conti scioperano

I magistrati della Corte dei Conti, la più alta magistratura contabile che ha il controllo della spesa pubblica e di giurisdizione delle responsabilità in caso di danno all'erario, hanno proclamato alla unanimità lo sciopero per il 14 dicembre prossimo.

In una conferenza stampa i dirigenti dell'Associazione hanno detto di essere consapevoli della gravità della decisione (sarebbe il primo sciopero del genere) che è imposta dall'atteggiamento del governo.

Un anno fa la Camera approvò, unanime, la proposta di legge Rosati-Orlandi che chiede una nuova struttura della Corte, tale cioè che ne garantisca l'autonomia dal governo, come sancisce l'art. 100 della Costituzione, e adeguata ai crescenti ed importanti compiti dell'istituto. Il provvedimento avrebbe dovuto esser subito approvato in sede legislativa dalla commissione Giustizia del Senato, ma il governo è intervenuto chiedendo la remissione della legge in aula bloccandola di fatto.

Sinora tutte le sollecitazioni rivolte dai magistrati al governo sono rimaste senza risposta. Si tratta, quindi, di un atteggiamento grave e inaccettabile, che oltre tutto impedisce il corretto funzionamento del Parlamento. Altrettanto grave è la sostanza politica del «no» del governo alla richiesta di riforma. Basti riflettere sul fatto che attualmente metà degli 87 consiglieri che compongono la Corte sono di nomina governativa: anche il presidente della Corte è nominato dal governo, mentre sia nell'uno che nell'altro caso dovrebbe essere il Parlamento a farlo. Così accade che a giudicare il governo sia, ad esempio, un ex segretario particolare di questo o quel ministro.

Mentre i consiglieri governativi imperversano, i consiglieri magistrati riescono faticosamente ad avere la nomina. Solo dopo circa venti anni un referendario, (che scarseggiando i consiglieri ora svolge la funzione) può ottenere la nomina. L'assurdo è appunto questo: che su 87 posti di consigliere ve ne sono ben 511 di referendario.

Estrazioni del Lotto

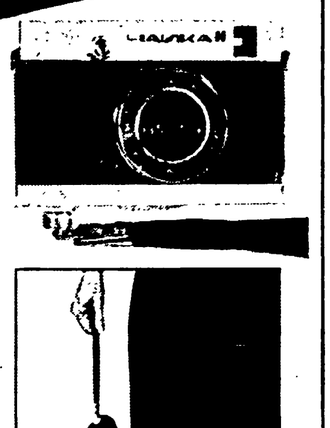
del 7-12-'67						Enalotto
Bari	26	68	3	34	86	1
Cagliari	14	63	6	37	74	1
Firenze	53	54	76	58	84	x
Genova	23	39	88	9	49	1
Milano	5	71	1	33	48	1
Napoli	33	45	88	54	19	x
Palermo	83	60	7	69	1	2
Roma	69	52	71	67	3	2
Torino	5	57	73	24	76	1
Venezia	52	79	82	90	33	x
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						x

(Le estrazioni di ieri si riferiscono a quelle del 25 novembre scorso)

Al dodici circa 3.110.000 lire; agli undici circa 157.600 lire; ai dieci circa 14.900 lire.

FOS

CIAIKA/2 - Lit. 20.000
Una pratica ed elegante "FOTOCAMERA DI EMERGENZA" con borsetta e polso-maniglia, formato ridotto 18x24, leggera (500 gr.), comoda. **NON DOVREBBE MAI MANCARE NEL COFANO DELLE AUTOVETTURE E NELLE BORSETTE FEMMINILI.** Solida, sempre a portata di mano per qualsiasi contingenza, di facile uso, Vi fa 72 foto con una usuale pellicola 24x36; scala distanze + simboli; obiettivo a 3 lenti azzurrate f/2,8-28 mm.; otturatore da 130/" a 1250"+B; 6 diaframmi da 2,8 a 16; leva caricamento rapido, conta-fotogrammi. Tenendo fisso il diaframma medio 5,6 basta regolare distanza e tempo (medio, 60 o 120) per ottenere rapidamente numerose e brillanti fotografie, facilmente ingrandibili.



LUBITEL/2 - Lit. 12.000
"REFLEX BIOTTICA 6x6"
Vi consente, come le ROLLEI, di vedere nello specchio concentro smerigliato, l'intero fotogramma che volete ottenere, nitido, chiaro e con lente d'ingrandimento per la messa a fuoco. Obiettivo f/4,5-75 mm. a 3 lenti azzurrate. Otturatore da 1/15" a 1/250"+B; 6 aperture di diaframma da 4,5 a 22; autoscatto; sincroflash; tutte le scale sono leggibili senza perdere di vista l'immagine nello specchio-mirino; mirino supplementare sportivo. Con due filtri sistemati nel corpo dell'apparecchio. Completo di astuccie cinghia-tracolla.

CONFRONTATE PRESTAZIONI E PREZZI: C'È QUALCOSA DI SIMILE CHE NON COSTI ALMENO PIÙ DEL DOPPIO?
SCONTO DEL 30% ALLE MAESTRANZE ACQUISTANDO NEI "NEGOZI AUTORIZZATI FOS", NEI CRAL, O PRESSO GLI UFFICI ANTARES. CHIEDETE MODALITÀ E OPUSCOLI RELATIVI.

Non rinviate i Vostri acquisti perchè i prodotti FOS scarseggiano sempre, gli arrivi non compensano ancora la forte richiesta.

AVVISO N. 2

CONSERVATE QUESTI AVVISI NUMERATI DA UNO A DIECI, COSTITUIRANNO IL CATALOGO FOS

ANTARES S.p.A. - Cap. soc. Lit. 627 000 000
20122 MILANO Via Serbelloni, 14
00165 ROMA, Piazzale Pio XI, 51 52